

C. a.

Non ti dico cose nuove affermando che,  
anche in un bicchiere, è facile affogare. Penso  
all'oruale. Gli uomini autorevoli per le origini  
francesi, come lo Schöler come il Dittre, spiegano  
ed valere tantum oro: il Brachet non ne parla:  
il Dermesteter, ultimo, e che ha giudizio di  
molto peso, dice che l'origine è sconosciuta.

La tradizione è vecchia, perché il Fuchs (

De historia stirpium, Lugduni, 1547) scrive:

Oruale quod aurum valet, et toute bonne est

insigni virtute Gallus dicitur.

Come dicevo stamane, sarebbe un mostro. Per  
l'anatomia di costui, si possono usare moltissimi  
strumenti; ed ecco come.

Che L prenda il luogo di N non fa men-  
ziona: più raro, ma non impossibile in parte  
di plebe, è lo scambio di M con V (numero  
= numero); ma un A per I si riposta  
alla teratologia. Ora, il dare ragione del  
procedimento non è agevole: restano solo  
cose molto rasonificate a dir le mille dubbi.

il pensare che dalli órominon (o anche kórominon)  
dei greci, via via guastandosi, nascessero orvino,  
orvile, orvale; e che l'oro trasse in sé  
il mutamento della seconda parte nella  
parte, come avviene in quelle che si chiamano,  
tecnicamente etimologie popolari.

Se ora c'è il -violet latino, cade anche  
la ragione dell'accento in italiano: e se  
oravo meglio il farne un orvale, non potrei  
mandare al petto chi diceva l'orvale.

Ho dimenticato di dirti che tra i libri

entrati in casa di questi giorni c'è un  
Dioscoride in tavola, bellissimo, e non di  
tutte le spiegazioni che un gelantomo desidera  
questo vale tant'on.

Ti abbraccio di cuore.

Un affettuoso

S. Taja

Vigilia di Natale

P.S. Quel Fuchsias, in elegante whannelto, è mio

Da oggi, del tuo. Vedi che già tutto il gesso subito.